Fondazione

Child to Child for Africa

in memoria di Domizio Lepori

2017

Contatti:

Prof. Dr. Giorgio Noseda
Via Ligrignano 1
6834 Morbio Inferiore
giorgio.noseda@bluewin.ch

Barbara Giudicetti Colombo
Via Crano 16
6946 Ponte Capriasca
barbara.g@ticino.com

Carolina Bernasconi
Via Fesciano 4
6965 Cadro
info@childtochildforafrica.com

Corinna Bernasconi
Via Campagna 22
6952 Canobbio
cori_be@hotmail.com

Giacomo Bernasconi
Via Fesciano 4
6965 Cadro
g.bernasconi@gbcsa.ch

Fondazione Child to child for Africa
c.p. 354, CH-6965 Cadro
Conto corrente 324121-91
IBAN CH94 0483 5032 4121 9100 0
Credit Suisse, Lugano
www.childtochildforafrica.com
info@childtochildforafrica.com

La malnutrizione uccide 3 milioni di bambini l'anno

Ogni anno, nel mondo, circa 6 milioni di bambini muoiono prima di aver compito i 5 anni per cause facilmente curabili e prevenibili. Tra queste la malnutrizione, che provoca quasi la metà delle morti infantili a livello globale, uccidendo circa 3 milioni di bambini ogni anno, come riporta Il Sole 24 Ore del 12 ottobre 2017. A lanciare l'allarme sulla malnutrizione infantile è un nuovo rapporto di Save the Children, "Una fame da morire. Vecchie e nuove sfide nel contrasto alla malnutrizione". Dal dossier emerge che 52 milioni di minori sotto i 5 anni in questo momento stanno soffrendo la carenza improvvisa di cibo e nutrienti, mentre ben 155 milioni sono malnutriti cronici e rischiano che le gravi conseguenze sul loro sviluppo fisico e cognitivo si ripercuotano sull'intero ciclo di vita. Povertà, cambiamenti climatici e conflitti hanno un ruolo decisivo nella diffusione della malnutrizione. Nei Paesi a medio e basso reddito, 2 minori su 5 vivono in stato di povertà con forti deprivazioni circa l'accesso al cibo, ai servizi igienico-sanitari e all'educazione.

La situazione in Kenya

Il quotidiano La Regione del 22 agosto di quest'anno riferisce che in Kenya quasi 73'000 bambini sono gravemente malnutriti a causa della siccità e della conseguente mancanza di cibo e rischiano di morire se non riceveranno urgentemente gli aiuti necessari. Sono gli allarmanti risultati di una indagine condotta dai Dipartimenti della Sanità delle contee del Kenya, da Save Children e Unicef insieme ad altre otto organizzazioni umanitarie impegnate sul campo. Le organizzazioni umanitarie chiedono urgentemente ai governi nazionale e locali di dare in questo momento priorità assoluta ai fondi per rispondere alla crisi in corso e a mettere in atto interventi specifici. "La siccità sta mettendo a rischio la vita di decine di migliaia di bambini e famiglie, tra cui i bambini sotto i cinque anni e le madri in gravidanza o in fase di allattamento, che sono i soggetti più vulnerabili", dichiara Francis Woods, Direttore in Kenya di Save the Children. Dall'indagine emerge che in Kenya circa 40.000 donne incinte e in fase di allattamento risultano attualmente malnutrite – un dato che fa registrare un incremento del 20% rispetto allo scorso anno – con gravi rischi per la loro vita e per quella dei loro bambini. Attualmente in Kenya più di 420'500 bambini sotto i cinque anni e oltre 39'000 donne in gravidanza e in fase di allattamento hanno urgente bisogno di trattamenti per la malnutrizione acuta. In totale, sono 3,4 milioni le persone che necessitano di aiuti immediati, un numero in forte crescita negli ultimi mesi (erano 2,7 milioni lo

scorso gennaio). Il rischio è che gli alti tassi di malnutrizione si combinino con i focolai di malattie causati dalla mancanza di acqua pulita, e molti bambini possano perdere la vita sia per la fame che per le complicanze correlate, come ad esempio la diarrea.

Programma alimentare di Child to Child for Africa

È per questo motivo che Child to Child for Africa, accanto a altri importanti progetti, in particolare la scuola professionale Mama Lorenza Vocational Centre, svolge anche un programma alimentare nei villaggi di Jaribuni, di Malindi, nella contea di Kilifi, in zone dove il caldo è soffocante, con scarsità di cibo e di acqua. I nostri collaboratori kenioti si recano regolarmente nel bush e, grazie ai padrinati, portano cibo (riso, farina, olio, fagioli) provvedendo pure all'assistenza sanitaria e a un aiuto per la frequentazione della scuola. Ci rendiamo conto che il nostro progetto è come una goccia nel mare. Ma fa nascere la speranza che questi poveri bambini possano ritrovare il sorriso e la fiducia nel futuro. A loro nome ringraziamo tutti i donatori che si impegnano a sostenere i nostri sforzi.

Giorgio Noseda
Presidente

Giorgio Noseda

Un anno al Mama Lorenza's Vocational Centre

In questo lungo anno al Mama Lorenza's Vocational Centre piccoli traguardi sono stati raggiunti, e tanti ancora ci apprestiamo a raggiungere.
Abbiamo avuto una lettera di riconoscimento dal Direttore del Ministero della Gioventù della Contea di Kwale, contea nella quale operiamo, come miglior istituto nell'educazione professionale; abbiamo partecipato ad una giornata dimostrativa in cui erano presenti tutte le scuole della contea arrivando al 1° posto con il dipartimento di Hair&Beauty e 2° posto con il dipartimento Sartoria; siamo arrivati primi nei tornei sportivi che coinvolgono tutte le scuole della contea per la pallavolo, calcio e pallacanestro.

Ma non ci basta!! Stiamo concentrando il nostro lavoro per il miglioramento della didattica, per poter fornire alle nostre allieve una formazione di maggiore qualità: le nostre insegnanti, dopo una valutazione tecnica globale, hanno iniziato a partecipare a corsi di formazione specifici sui gap riscontrati, abbiamo assunto una nuova insegnante di sartoria con un diploma in Fashion & Design, stiamo lavorando ai programmi didattici con l'obiettivo di ottimizzare e riorganizzare tempistiche e argomenti; abbiamo lavorato durante l'anno per stringere nuove collaborazioni e siamo cosi riusciti ad ottenere sette posti per stage per le nostre migliori studentesse, quattro hanno iniziato il 1 novembre nell'area Beauty & Hair e tre hanno iniziato a Dicembre nell'area Dress Making, presso importanti strutture alberghiere e complessi turistici sulla costa.

Stiamo lavorando alla sostenibilità della scuola e durante quest'anno abbiamo incrementato l'attività della sartoria concentrandoci soprattutto su tendaggi, rivestimenti divani e cuscini, biancheria letto etc, come ogni anno abbiamo partecipato alla corsa delle capre presso il Leisure Golf Club e i nostri prodotti sono andati a ruba, per la gioia delle ragazze e anche nostra; abbiamo messo a punto nuovi items da produrre in sartoria, e questo è stato possibile anche grazie all'aiuto di Elena, una volontaria svizzera che ha seguito passaggio per passaggio il processo creativo e di costruzione, lavorando a stretto contatto con le nostre insegnanti e le nostre studentesse; attraverso una formazione specifica del giardiniere abbiamo ottimizzato la produzione dell'orto e iniziato a fare il compost, riuscendo ad avere anche un sovrappiù di produzione che ci consente, attraverso la vendita, di ottenere un piccolo introito; abbiamo iniziato a produrre il pane dopo l'acquisto di un forno locale e una specifica formazione del cuoco che ha lavorato per 3 mesi con

Erika, volontaria italiana e cuoca di professione, adesso riusciamo a soddisfare il fabbisogno della scuola e a venderne un pochino; abbiamo fatto importanti interventi manutentivi e di miglioria della struttura tra cui un sistema di raccolta acqua piovana sfruttando la pendenza del campo da gioco, con la collaborazione di un'ingegnere italiano. Abbiamo inoltre provveduto al rifacimento del manto campo da gioco, rafforzato il sistema di sicurezza applicando fari all'interno della struttura e rinforzato il filo spinato, abbiamo impermeabilizzato i soffitti per gravi problemi di infiltrazione, risistemato il sistema idraulico scavando un nuovo pozzo septik e installando sistemi per sfiati cattivi odori, abbiamo rifatto la struttura bagni esterni in muratura, dove prima era lamiera.

Stiamo lavorando al ripristino dell'aula computer, in quanto le condizioni climatiche e l'altissimo tasso di umidità rovinano periodicamente i computer, abbiamo per il momento messo un vetro per isolarla al meglio e piano piano la stiamo riattrezzando con i pc, piano piano perchè comporta un grosso costo.
Abbiamo lavorato all'avvio di un nuovo progetto, che prevede l'inserimento a partire dal 1 gennaio di un nuovo insegnamento, la lavorazione delle pelli, e messo su un laboratorio per la produzione, sempre in un ottica di sostenibilità.

Anna Laura e Mawazo al mare

Consegna dei diplomi

Il 9 settembre si è tenuta, come ogni anno, la cerimonia dei diplomi, la grande festa del Mama Lorenza Vocational Centre. Sono sempre due/tre giorni di fibrillazione, in cui le ragazze che sono a scuola aspettano con ansia di rivedere le loro compagne che prenderanno il diploma per sapere la vita fuori com'è, com'è dopo due anni di Mama Lorenza's Vocational Centre. Delle 29 ragazze che hanno preso il diploma, tutte hanno un lavoro! E' un incontro questo sempre molto motivante, sia per le studentesse che per noi: loro raccolgono le ultime forze per portare a termine il loro percorso nel migliore dei modi, e noi per continuare a fare il nostro lavoro con la stessa determinazione. Hanno preso parte alla cerimonia in rappresentanza del comitato svizzero Gilberto Bernasconi, Barbara Simeoni, abbiamo avuto l'enorme piacere di avere Padre Angelo con noi, amico di vecchia data e grande sostenitore del progetto, l'ospite d'onore quest'anno è stata l'Executive Director of 'New Image', il miglior college privato in ambito Hair&Beauty della Contea di Mombasa. La cerimonia è stata bella e gioiosa, animata da canti, balli e recite su temi specifici come l'istruzione, l'abuso di sostanze e il tutto intervallato da discorsi degli ospiti, la direttrice e di Gilberto. Quest'anno il comitato con il discorso di Gilberto ha voluto porre enfasi sull'importanza del collaborare per riuscire a raggiungere gli obiettivi, su quanto sia necessario farlo, perchè nessuno da solo può riuscirci, ma solo insieme si può. A questo proposito un grazie enorme va a tutti quelli che ci supportano, che credono nel lavoro che facciamo, senza di voi tutto questo non sarebbe stato possibile. AD MAIORA!

Anna Laura Dilauro

Alcuni momenti al Mama Lorenza's Vocational Centre

Sopra: alcune dei nuovi prodotti realizzati al MLVC: sciarpe, accappatoio bebè, pochette, zaino, peluches, porta bebè
A destra: la consegna dei diplomi

È in arrivo un laboratorio di pelletteria!

Con immensa gioia la Città di Lugano, grazie al finanziamento per progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo nei settori socio-educativo e sanitario, ha quest'anno deciso di finanziarci parte del progetto "laboratorio pelle".
Come vi accennavamo nello scorso libretto, si pensava ad un ampliamento della didattica all'interno del corso biennale di sartoria al Mama Lorenza's Vocational Centre… ve lo raccontiamo!

La lavorazione della pelle è un mercato fortemente in crescita in Kenya. Partendo da questo presupposto e avendo l'obiettivo di rendere la nostra scuola sempre più autonoma a livello economico, abbiamo pensato di introdurre un laboratorio di pelletteria all'interno del Mama Lorenza's Vocational Centre e di avviare, a partire da gennaio, un corso sulla lavorazione di questo materiale inserendolo nel biennio di sartoria già presente. Una volta terminato il biennio, le migliori studentesse avranno la possibilità di affiancare l'artigiano/docente in una piccola produzione di oggetti in pelle che verranno venduti sia in loco sia in Svizzera. Il ricavato andrà totalmente a favore della scuola professionale e le permetterà, in parte, di auto sostenersi.

Con questi obiettivi, con il finanziamento della Città di Lugano, abbiamo avviato una prima fase di studio del progetto, che ha riguardato la ricerca di informazioni legate a questo tipo di insegnamento e sul mercato locale, visite e networkig con scuole, istituti, artigiani locali, la ricerca e la selezione dell'insegnante - che sarà Jane Mwikali Kalatu - , la ricerca degli utensili e l'allestimento del laboratorio e lo studio della didattica del corso. Tra i vari incontri con istituti e aziende è nata un'ottima collaborazione con il Rift Africa (https://www.rift-africa.com), un'azienda fondata nel 2009 che produce prodotti di alta qualità in pelle e tela e che ha l'obiettivo di promuovere materiali disponibili in loco e coltivare le talentuose abilità artigianali locali. Svolgono formazioni continue condotte da Robert, un progettista inglese e maestro in ambito di artigianato con una vasta esperienza formativa internazionale. Il titolare dell'azienda, Roly, che ci ha accolti e ci ha permesso di visitare la factory, ha preso a cuore il nostro progetto, ci ha dato svariati consigli, si è reso disponibile ad aiutarci promettendoci che ci avrebbe mandato ogni mese una fornitura di scarti di pelli, ci ha proposto di organizzare una formazione specifica per la nostra insegnante sotto la guida di Robert - proposta che abbiamo accolto immediatamente - e, oltre a seguirci nella realizzazione di questo progetto ci ha fatto preparare una

placca in ferro con il logo della scuola che servirà a stampare il marchio sulla pelle.

Abbiamo inoltre deciso di formare una nostra insegnante di sartoria sulla materia, in modo tale da aiutare l'insegnante Jane a svolgere il corso. La sua formazione verrà fatta presso il Kirdi (http://www.kirdi.go.ke), un'istituto di Nairobi, ad aprile, quando sarà terminato il primo trimestre.

Una seconda fase del progetto riguarderà l'avvio vero e proprio del corso, durerà due anni e partirà da gennaio. In questo biennio si svolgeranno riunioni periodiche per capirne gli aspetti positivi e le debolezze, che ci permetteranno di migliorare gli anni successivi. In una terza fase si avrà la formazione di un team di lavoro volto alla produzione e alla vendita di tali prodotti e quindi l'inserimento nel mercato, cercando contatti con artigiani locali e negozi di artigianato con i quali magari, potremo stringere collaborazioni.

Siamo molto fiduciosi e pronti per questa nuova esperienza!

Valutazioni

Grazie alla fondamentale presenza di Anna Laura, quest'anno abbiamo deciso di svolgere delle valutazioni su tutti i progetti in corso. Le valutazioni sono dei processi durante i quali si analizzano, commentano, interpretano e giudicano i dati raccolti durante le fasi di monitoraggio, per testare l'efficacia, l'efficienza, la pertinenza e la sostenibilità dei progetti. Anna Laura ha svolto quindi un grosso lavoro di raccolta o di aggiornamento dei dati e questo ci permette di valutare e se necessario intervenire per migliorare. Per alcuni progetti questo processo è ancora in corso ma pian piano stiamo raggiungendo dei risultati.

Le macro aree di valutazione hanno riguardato il Mama Lorenza's Vocational Centre in tutte le sue aree: dipartimento di parrucchiera, dipartimento di sartoria, insegnamento di informatica, insegnamento di life skills, insegnamento delle altre materie (ricamo, cucina, perline e tappeti), le attività extra-curriculari (sport, corso di business planning, orto e attività ludiche), il management della scuola, l'educazione e la gestione delle studentesse, il network e la comunicazione, lo stato della struttura e la sostenibilità e un'analisi della situazione delle ragazze diplomate. Abbiamo individuato i nostri punti forti e le debolezze e stiamo lavorando per migliorare (vedi articolo "Una anno al Mama Lorenza's Vocational centre").

Una seconda macro area ha riguardato i progetti nutrizionali di Jaribuni e dell'entroterra di Malindi. In questo caso abbiamo analizzato la condizione economica e sociale di ogni singola famiglia (tenendo in considerazione possedimenti di animali e terrieri), la quantità effettiva di persone che beneficiano dell'aiuto per ogni famiglia e il loro livello di scolarizzazione, gli obiettivi prefissati e quelli raggiunti o non raggiunti e le eventuali abilità delle mamme. La decisione presa riguardo i progetti nutrizionali è quella di diminuire gradualmente la quantità di cibo e aiutare i gruppi di mamme ad avviare progetti generatori di reddito, in modo tale che siano pian piano loro stessi a provvedere all'acquisto del cibo per l'intera famiglia. È stata definita la distribuzione dei beni e la frequenza, decisa la tipologia di alimenti e la quantità per ogni famiglia e, da adesso in poi, ad ogni consegna di cibo seguirà una riunione con il gruppo mamme e a rotazione si visiteranno le case e le scuole dei bimbi supportati.

L'ultima macro area, ancora in corso di analisi, riguarda le adozioni a distanza e le scuole in cui i nostri ragazzi studiano. Abbiamo raccolto i dati riguardo ogni scuola

frequentata dai nostri ragazzi (privata e non), prestando attenzione alla qualità dell'insegnamento, al numero di ragazzi per ogni classe, alla gestione della scuola, alle attività extra-curriculari offerte, alle condizioni della struttura e dei dormitori (dove presenti) e alla mensa. In base all'analisi valuteremo se cambiare scuola ad alcuni dei nostri ragazzi o meno.

È un grande e lungo lavoro, ma indispensabile per capire meglio lo stato attuale dei progetti e per lavorarci al meglio delle possibilità.

Una visita importante!

La FOSIT - Federazione delle ONG della Svizzera italiana è una organizzazione mantello che raggruppa una sessantina di ONG, associazioni e fondazioni, attive nella cooperazione internazionale allo sviluppo.
Ogni anno, la FOSIT organizza una visita sul terreno per conoscere da vicino le attività delle ONG membri, in particolare per visitare i progetti finanziati con fondi pubblici svizzeri attraverso la FOSIT. Nel 2017 si è deciso di visitare, per la prima volta, ONG e progetti in Kenya e in Tanzania.
Una piccola delegazione composta da Giacomo Ghielmi (geologo esperto in idrologia e presidente della Commissione Tecnica della FOSIT), Paolo Ambrosetti (meteorologo e membro della CT) e Marianne Villaret (segretaria generale) è dunque partita a fine maggio 2017 alla volta di Nairobi.

Dopo aver visitato alcune ONG nella capitale e negli slum, siamo volati a Ukunda per visitare Children of Africa Organisation, e in particolare la Mama Lorenza's Vocational Centre. Siamo stati accolti con entusiasmo dalla direttrice Jane Mwaka e dalle ragazze ospitate nella struttura, trascorrendo una giornata intera con loro.
Jane, con la sua formazione in psicologia, gestisce la scuola con molta attenzione allo sviluppo psico-sociale delle ragazze, ma anche con intraprendenza e attenzione alla sostenibilità del lavoro che svolge con le ragazze e con tutto il personale. In particolare, abbiamo potuto apprezzare come i corsi di sartoria e di parrucchiera siano tenuti da insegnanti qualificate, tra le quali anche due donne con delle disabilità motorie importanti: ciò dimostra la volontà della scuola di applicare lo spirito di integrazione che la contraddistingue. A questi corsi poi si affiancano corsi di cultura generale e varie attività di svago al di fuori delle lezioni. Una sfida non da poco, considerato il passato complicato delle ragazze ospitate, la loro età (adolescenti e giovani adulte), il contesto di povertà e il fatto che si tratta di un internato. Il progetto "Sartoria con materiali in pelle", finanziato nel 2017 dalla Città di Lugano, al momento della nostra visita stava per decollare: l'atelier era quasi pronto, e per l'avvio dei corsi si stava attendendo la conferma del docente.

Fra i valori centrali messi in pratica vi sono, oltre all'educazione e all'integrazione, la trasparenza e la governance: nell'ufficio della direttrice si possono leggere, appesi ai muri, le carte dei valori, i risultati ottenuti, i finanziatori. Da subito il visitatore coglie l'anima della struttura.

La crisi del turismo che ha colpito il Kenya dal 2012, legata a ragioni di sicurezza, ha un impatto anche sulla scuola: i mestieri di sarta e parrucchiera, che avevano un forte potenziale legato al turismo, offrono oggi minori sbocchi, ma Jane si sta mobilitando con molta ambizione con nuovi progetti.
L'impressione generale sia dal punto di vista umano, sia da quello della gestione della struttura è stata di una scuola con un grande potenziale, e con risultati tangibili.

I nostri ospiti: Giacomo, Paolo e Marianne

La visita a ragazze già diplomate:

Dopo aver visitato la scuola Jane ci ha accompagnato da una giovane parrucchiera che, dopo aver completato la sua formazione al Mama Lorenza's, ha aperto il suo piccolo negozio denominato Mwanaidi Glorious Saloon a Ukunda. Ha anche una aiutante, la sua specializzazione sono le extension e le acconciature tipicamente africane. Nel salone non c'è acqua, al momento le clienti scarseggiano, ma la speranza e la determinazione non mancano.
La seconda visita è stata presso una sarta, anche lei diplomata alla Scuola, che ha trovato recentemente un impiego in una sartoria in centro che crea abiti africani e uniformi scolastiche.
La ragazza è appassionata di cucito, non aveva trovato subito un impiego, ma ci spiega che non ha perso la mano, in questi anni nei quali ha lavorato in un negozietto di telefoni cellulari: "mi sono sempre data da fare per cucire e creare abiti nel tempo libero", e la sua nuova datrice di lavoro né è molto soddisfatta.

Dir. Jane nella classe di parrucchiera; La classe di sartoria; Mwanaidi e il suo negozio

Visita a progetti alimentari e micro-credito, fra Ukunda e Watamu.

Il giorno seguente abbiamo visitato il progetto nella savana, nell'entroterra di Malindi, volto a sostenere una decina di famiglie (in maggioranza di madri sole) e a sponsorizzare gli studi a uno dei loro figli. Partendo dal principio che il sostegno al solo bambino non è sufficiente per ottenere risultati duraturi, Child to Child for Africa sostiene dunque le madri con micro-credito, derrate alimentari, e consulenza sociale e sanitaria. Jane visita ogni due mesi il gruppo di donne, che dista a 6 ore di auto da Ukunda. Qui visitiamo la famiglia di Esther, che vive con i figli, la madre e il fratello. Un figlio è sponsorizzato dalla Fondazione, e tutta la famiglia beneficia del sostegno. Le donne, riunitesi quel giorno al villaggio per accogliere Jane e le derrate alimentari, sono analfabete e vivono sparse nella savana, ma sono ben organizzate e i risultati del sostegno sono positivi e concreti, sia per la scolarizzazione dei figli che per lo stato di salute dell'intera famiglia.

Dopo l'incontro con le donne nella savana, siamo poi ripartiti per Watamu alla volta dell'ONG ticinese ATKYE alla Bambakofi Academy, per poi proseguire per la Tanzania. Abbiamo salutato Jane con un forte abbraccio e un caloroso ringraziamento non solo per tempo che ci ha dedicato, ma anche per l'impegno e la generosità del suo operato assieme a Child to Child for Africa.

Marianne Villaret

Ester e le sue figlie

Una pizza per Mawazo

È dal 2014 che l'oscar di viaggi "World Travel Awards", per la migliore spiaggia, the "Africa's Leading Beach Destination", viene assegnato a Diani. Un titolo che attira i turisti, e che ha incuriosito anche me, "come mai a pochi chilometri da un posto così conosciuto c'è un progetto svizzero di cooperazione?".
Forse perché a pochi metri dall'oceano Indiano, lontano dai grandi resort, l'Africa torna ad essere quella che ahimè conosciamo, quella dei contrasti, della povertà e soprattutto del difficile accesso all'educazione, e ahimè soprattutto per le donne.

La prima cosa dell'istituto che la cooperante Anna Laura Dilauro e la direttrice del Mama Lorenza's Vocational Centre, Jane Mwaka, mi hanno mostrato è stata la cucina. Stavano sfornando il pane, l'odore di questo alimento basilare ti mette subito a tuo agio e ti fa sentire a casa.
Anche l'architettura del posto ha qualche cosa di familiare e quando Anna Laura mi ha detto che Aurelio Galfetti e Carola Barchi sono i disegnatori della scuola ho subito capito perché.
Mi trovo in Kenya per realizzare alcuni reportage, tra cui quello dedicato a Child to Child for Africa per la trasmissione *Insieme* della RSI, una rubrica che presenta le ONG svizzere e per la quale ho il piacere di collaborare.
È un momento storico per il paese, l'8 agosto la corte suprema keniota ha annullato le elezioni presidenziali, la tensione nel paese è alta, le spiagge sono deserte e nel mio albergo sono praticamente da solo, se non fosse per qualche Vervet Monkey (Chlorocebus), le scimmiette riconoscibili dalla scroto color blu, un dettaglio che non passa inosservato...

La sera le ragazze della scuola sono tutte davanti alla TV, non per intrattenimento, ma per guardare il telegiornale, Jane mi dice che questo fa parte della loro formazione, sapere cosa succede nel mondo e nel proprio paese le arricchisce e le rende delle donne più sicure. L'informazione è conoscenza, e questa scuola intende impartire gli elementi cardini del saper vivere. Tra le spettatrici c'è Mawazo, la ragazza che diventerà la testimonial del mio reportage. Ha 19 anni e viene da un lontano villaggio del distretto di Kilifi. Il padre è morto quando era piccola e la mamma è contadina, insomma produce quello che le serve per vivere.
All'apparenza sembra timida, ma alle mie domande risponde con determinazione e sembra avere le idee in chiaro.
Nel pomeriggio ho seguito un corso di "like skills" (strategia di vita), l'insegnante

Isaiah Mwenda non ha peli sulla lingua, “le cose vanno dette come sono, solo così le ragazze partecipano attivamente”. Isaiah mi dice che lo scopo è quello di rendere consapevoli le ragazze del loro corpo e del ruolo di donna, in modo di sviluppare gli strumenti per difendersi dagli uomini e prendere in mano la propria vita. Jane davanti ad uno specchio mi dice: “quando le ragazze arrivano qui, non osano nemmeno a guardarsi allo specchio, ne sono impaurite. Poi diversi mesi dopo noto un cambiamento, iniziano a specchiarsi, a curarsi il viso, i capelli, è questo il momento dove capisco che la mia consulenza e quella dei miei colleghi inizia a dare dei frutti, il nostro compito è infondere dell’autostima, qui ci sono solo donne che arrivano da situazioni disagiate, spesso con esperienza di violenza familiare.”

Mawazo ha beneficiato di un sostegno a partire dalla quinta classe, non avendo raggiunto i punti necessari per continuare gli studi, ha avuto l’opportunità di iniziare qui l’apprendistato di sartoria.

È domenica e le ragazze stanno pregando, chi con la lettura del corano, chi con la bibbia. Ne approfitto per andare a visitare Mwanaidi, una ex studentessa. Ha aperto un salone di bellezza, lo ha chiamato con il suo nome. Gli affari sembrano andare piuttosto bene, grazie alle entrate dello studio è riuscita a migliorare la condizione economica della famiglia. A casa sua mi mostra il televisore, nella casa con i muri di cemento (un dettaglio non trascurabile) fa un caldo spaventoso, non basta il cartone animato “L’era glaciale” che intrattiene i bambini di tutto il vicinato a dare un po’ di refrigerio. Tra gli spettatori c’è anche la mamma ammalata che viene accudita da una parente. Chiedo a Mwanaidi come mai non è ancora sposata e mi dice: “ho paura di farlo, preferisco essere sicura, sai gli uomini africani...”. Non ha avuto bisogno di dirmi molto di più, ci siamo capiti.
Torno a scuola e le ragazze stanno raccogliendo gli ortaggi dell’orto che sta dietro lo stabile, un modo per contribuire alle spese sostenute dalla Fondazione svizzera, ma anche per insegnare a coltivare l’orto.
Devo lasciare la scuola per continuare il mio safari, che in swhaili significa “viaggio” e Mawazo, Jane e Anna Laura decidono di accompagnarmi. Lungo la via ci fermiamo a visitare la scuola della ragazza e poi a trovare la sua mamma. La capanna di fango e legno è veramente miserabile, finita la scuola a dicembre è qui che Mawazo tornerà. Mi dice che ha un piano, con un’amica hanno comprato una macchina da cucire e l’intenzione è quella di aprire una piccola sartoria e produrre vestiti per tutto il villaggio.

Mi accompagnano al mio albergo che si trova vicino alla spiaggia. Porto Mawazo

a vedere l'oceano, lo guarda con stupore... poi, prima di ripartire per il Mama Lorenza's Vocational Centre nel ristorate dell'albergo "Amici miei" (non potevamo scegliere un posto migliore) le offro una pizza.

Anna Laura mi scrive un messaggio la sera appena rientrati, Mawazo le ha detto: "Lo sai, non ho mai viaggiato così tanto nella mia vita come oggi, non avevo mai visto Watamu e non avevo mai mangiato una pizza".

Ho la speranza e forse l'illusione che il mio lavoro di curioso e impiccione abbia potuto almeno per un attimo regalare un momento di svago e libertà a questa ragazza a cui la vita ha dato poco.

Vito Robbiani
Videogiornalista

Vito durante una ripresa; Vito, Anna Laura e Mawazo al mare

Testimonianze

“Ecco, è arrivato il momento che volevo non arrivasse mai, il momento di tirare le somme di questi 3 mesi, che a pensarci sono volati ma anche scorsi lentamente, non perchè brutti, ma perchè intensi. Momenti fantastici e forti, alternati a momenti di tristezza, malinconia, e voglia di fare la differenza in un mondo troppo diverso dal nostro e in cui c’è tanto da fare. Il mio grazie va a Child to Child perchè mi ha dato l’opportunità di fare il mio piccolo pezzo per riuscire a fare la differenza, e di sentirmi cosi, senza confini.
Abbiamo molto da dare, ma anche molto da imparare...sono solo una cuoca e sono venuta qui con l’idea di insegnare qualcosa, forse qualcosa di troppo materiale, e alla fine credo d’aver imparato molto piu di quello che ho insegnato. Ho insegnato loro a fare il pane, si, ma loro mi hanno insegnato molto di piu: a sorridere quando la vita è stata ingiusta con te, mi hanno insegnato un altro modo di avere Fede, di pregare, e in tutti questi anni l’avevo dimenticato, o forse era solo in un angolo ad aspettare questo momento.
Quello che credo di aver capito è che ogni piccolo gesto ne porta tanti altri, che fanno la differenza. Spero che questa mia prima esperienza non sia l’ultima, sto partendo con gli occhi pieni di lacrime e il cuore pieno di emozioni...grazie Mama Lorenza, perchè anche se non ci sei più sei ancora molto presente e lo sarai sempre, non credo di essere la prima nè l’ultima ad aver avvertito forte la tua presenza; grazie Child to Child for Africa, da tutta la gente che ci lavora agli sponsor, perchè grazie a loro a questi bambini e a queste ragazze viene data un’enorme possibilità; grazie Kenya...grazie alle tue usanze e tradizioni, che mi fanno aprire gli occhi sull’eccesso in cui siamo abituati a vivere in occidente.’

Erika

Ciao a tutti,
vorrei condividere con voi alcune delle emozioni che ho vissuto durante il mio soggiorno di due settimane presso la scuola Mama Lorenza's Vocational Centre. Magari a qualcuno potrebbe interessare ad intraprendere questa esperienza di vita.
Il primo impatto attraversando la città di Mombasa è stato toccante ma mi sono subito ambientata a quella realtà con la sensazione di naturalezza pur vedendo un grande caos, sporcizia, strombazzate dei tuc tuc, picki picki e matato questi sono i loro mezzi pubblici, via vai di persone, bancarelle di vestiti ammucchiati, bancarelle di frutta e verdura mango, mais, pomodori, banane, carretti colmi di recipienti d'acqua trainati da uomini per il gran peso. Mi son detta qua siamo nel medioevo, quanto c'è da fare!
Alla scuola è stata ancora un'altra realtà: si è aperto il portone e si vede sbucare il bellissimo viso sorridente ed emozionato di Anna Laura con Jane e tutto lo staff. Una marea di ragazze in fila ben composte, ben vestite, sorridenti, curate che cantano con una potenza indescrivibile, fantastica, naturale che mi attraversa il cuore come una bomba. Iniziamo a ballare insieme, l'emozione sale.
Questo è stato solo l'inizio…c'è moltissimo da raccontare. Emozione ma quella vera e pura ogni giorno: dove c'è un grande rispetto per il prossimo, dove c'è coscienza dei valori morali, dove c'è il bene per il prossimo, dove il più debole viene aiutato, dove la dignità della vita esiste, dove l'individualismo non esiste ma c'è una grande collettività, dove c'è la voglia di dare al prossimo senza aspettarsi nulla in cambio, pur avendo il minimo indispensabile se non meno ma… dove si è veri.

Elena

Fare educazione sanitaria per un'infermiera è già di per sé un'esperienza molto soddisfacente, ma farlo davanti ad un gruppo di volenterose ragazze africane che studiano per crearsi un futuro in un villaggio vicino Mombasa, Kenya, va decisamente oltre ogni aspettativa.
Ho avuto questa opportunità visitando il Centro Mama Lorenza's Vocational Centre in Ukunda, gli argomenti toccati durante questo breve ma intenso incontro sono stati igiene, sistema riproduttivo femminile ed educazione sessuale. Argomenti di cui difficilmente si parla e di cui si ha spesso vergogna, ma l'attenzione mostrata dalle ragazze e le numerose domande rivolte sull'argomento mi hanno fatto capire che c'è tanto bisogno di parlare di questo e dare più voce alle giovani africane.
Non posso non ringraziare l'associazione Child to Child for Africa per avermi dato la possibilità di conoscere questo centro e in ultimo, ma non per ultima, la mia amica Anna Laura, che ha spinto perché si tenesse questo incontro e che ogni giorno dona mani, cervello e cuore a questo progetto. Grazie!

Cristina

Ho fatto un'esperienza di due settimane come volontaria presso la scuola Mama Lorenza's Vocational Centre, che mi ha permesso di toccare con mano quello che Child to Child for Africa fa.
L'arrivo presso la scuola è stato toccante. Le studentesse, il corpo docenti, la direttrice e Anna Laura, la volontaria che da più di un anno è in Kenya, hanno accolto me e la mia compagna di viaggio molto calorosamente, con canti, abbracci e donandoci perfino una corona di fiori. In quanto a ospitalità (ma non

solo), noi occidentali abbiamo solo da imparare.
In questo istituto, una sessantina di ragazze vengono ospitate e viene data loro un'istruzione generale, la possibilità di apprendere un mestiere e, ancora più importante, vengono preparate ad affrontare la vita. Mi ha toccata profondamente la loro voglia di imparare e la gratitudine verso l'organizzazione che le sostiene.

Durante il mio soggiorno in Kenya ho avuto anche la possibilità di seguire altri progetti oltre a quello del Mama Lorenza's Vocational Centre (dove sono stata ospitata). Ho visitato diversi istituti, dove ho potuto incontrare molti bambini e adolescenti che, grazie ai padrinati, possono permettersi un'educazione scolastica, e visto vari villaggi, come per esempio quello di Jaribuni, dove ho conosciuto un gruppo di mamme aiutate dall'associazione.

La gioia, l'entusiasmo, l'apertura nei confronti del prossimo, sono quello che più mi ha stupita dell'esperienza. Tutte le persone che ho avuto la fortuna di incontrare sono persone che, sebbene con poco o niente in mano, sono felici, molto più di quanto noi Europei sappiamo essere.

Non si può descrivere a parole l'emozione che si prova quando così tante ragazze ti abbracciano senza mai averti vista prima, o la sensazione che si sente quando un centinaio di bambini ti corre incontro per salutarti. Sono emozioni che possono essere capite soltanto se vissute.
Per questo motivo, invito caldamente, chiunque fosse interessato, a seguire un soggiorno come quello che ho fatto io: è un'esperienza che arricchisce moltissimo.

Giorgia

Linee guida per i volontari

Viste le numerose richieste di persone che vogliono partire per un periodo di volontariato presso di noi, abbiamo quest'anno deciso di impostare delle regole e di suddividere gli ospiti/i volontari in tre categorie. Per ognuna di esse è necessario, prima della partenza, un incontro con la ONG svizzera in modo tale da definire insieme gli scopi del viaggio ed è consigliabile prendere visione delle informazioni sul volontariato presenti sul sito della Fosit.

- **Ospiti per periodi brevi**

Durata: periodo brevi, al di sotto dei tre mesi
Vitto e Alloggio: offriamo vitto e alloggio all'interno del Mama Lorenza's Vocational Centre a un prezzo agevolato, indicativamente 10.- Chf al giorno, da concordare con la ONG.
Viaggio e assicurazione: a carico del partecipante
Formazione: necessario un incontro con la ONG Svizzera

Il volontario potrà trascorrere del tempo con le studentesse e organizzare con loro delle attività al termine dell'orario scolastico, il sabato e la domenica pomeriggio. Le attività saranno pianificate con la ONG Svizzera e con lo staff insegnanti del centro professionale. Se il volontario ha un'idea, un qualcosa che vuole trasmettere di specifico meglio ancora, ma deve comunicarlo prima della partenza durante l'incontro con la ONG Svizzera. In alternativa si svolgeranno attività ludico/ricreative, di giardinaggio, aiuto in cucina, di manutenzione della scuola, o verranno date indicazioni più dettagliate in loco. È possibile visitare i progetti della Fondazione al di fuori del Mama Lorenza's Vocational Centre, con viaggi a carico dei volontari.

- **Volontari del Campo di Conoscenza e Animazione in Kenya**

Durata: 20 giorni, indicativamente ad agosto
Costo: 500 CHF circa
Vitto, alloggio e assicurazione: compresi nel prezzo
Viaggio: a carico del partecipante

Formazione: obbligatoria, di gruppo, antecedente al viaggio, della durata di circa due giorni, con spese a carico del partecipante. Il luogo viene comunicato al momento dell'iscrizione.
Scopo: intrattenere ragazzi sostenuti dal progetto con attività ludico/ricreative

- **Volontari**

Durata: da 3 mesi in su
Vitto e alloggio: se interno alla scuola gratuito
Viaggio: da valutare se a carico del volontario o della ONG
Scopo: da concordare con la ONG
Formazione: necessario uno o più incontri con la ONG, da valutare caso per caso

Una delle regole fondamentali, che spesso viene sottovalutata, è quella che tutti i volontari sono tenuti ad avere un comportamento e un abbigliamento decoroso per tutto il periodo del volontariato, in linea con la cultura locale.
È necessaria la conoscenza della lingua inglese.

Per qualsiasi informazione potete scrivere a: info@childtochildforafrica.com

Eventi!

Anche quest'anno non abbiamo mancato l'appuntamento con Mondo Al Parco, tenutosi sabato 23 settembre 2017 al Parco Ciani di Lugano.
La manifestazione, organizzata dalla FOSIT, ha quale obiettivo il favorire la comprensione e la convivenza fra le diverse culture, sviluppando momenti di aggregazione ed incontro. Durante la giornata si è potuto gustare piatti etnici e sfiziosi, assistere a danze popolari, e viaggiare in vari mondi, ampliando così la conoscenza delle specificità culturali e delle relazioni.
Oltre che ad essere presenti con la bancarella informativa, che ci ha permesso di presentarci agli avventori, di intrattenere e aggiornare gli amici sostenitori e di vendere vari manufatti delle nostre ragazze del MLVC, quest'anno ci è stato chiesto di proporre delle attività per i giovani. Ed eccoci ad accogliere e ad accompagnare bimbi e ragazzi in un percorso interculturale.
Ringraziamo di cuore tutti quanti hanno reso questa giornata un successo: da chi

si è messo a disposizione per organizzare e coordinare le attività, a chi è passato a trovarci per sostenerci, o semplicemente per salutare.

È stato inoltre organizzato il terzo appuntamento "Tupo Pamoja", nel cuore di Trastevere a Roma. Grazie all'importantissimo aiuto di Erika - la volontaria partita in Kenya ad aprile - e alle sue capacità culinarie, siamo riusciti a preparare un cous cous di verdure, fagioli neri e chapati per tutti. Oltre alla cena è stato proiettato il bellissimo cortometraggio realizzato da Francesca Motta, una volontaria del Campo di Conoscenza e Animazione 2016 e abbiamo avuto il piacere di sentire un live de "I Neurologici", un gruppo romano. Grazie a tutti coloro che hanno partecipato all'organizzazione dell'evento e grazie a Salvatore, che ci ha ospitati nuovamente a "il Cantiere".

Sottoscrizione di un padrinato

Il nostro obiettivo di trovare un padrino o una madrina per ogni nostro studente non è ancora stato raggiunto.

Con 600 CHF all'anno, pagabili a quote mensili, trimestrali, semestrali o annuali, ci potete aiutare a sostenere le spese per la scuola, il cibo e le cure mediche per un ragazzo o una ragazza.

Chi fosse interessato dovrà compilare la scheda allegata e ritornarla a noi.

Confidiamo come sempre nella vostra generosità.

CHILD TO CHILD FOR AFRICA

Sottoscrizione di un padrinato

DESIDERO DIVENTARE MADRINA/PADRINO DI UN BAMBINO/A TRAMITE LA FONDAZIONE CHILD TO CHILD FOR AFRICA. A TALE SCOPO MI IMPEGNO A VERSARE:

- ◯ Fr. 50.- al mese
- ◯ In 4 rate trimestrali da Fr. 150.- l'una
- ◯ In 2 rate semestrali da Fr. 300.- l'una
- ◯ In 1 rata annuale da Fr. 600.-

PER LA DURATA MINIMA DI UN ANNO.

RICEVERÒ LA RELATIVA DOCUMENTAZIONE ED I BOLLETTINI DI VERSAMENTO AL SEGUENTE INDIRIZZO:

NOME _____ COGNOME _____

VIA _____ NO. _____

NAP _____ LOCALITÀ _____

TELEFONO _____ E-MAIL _____

DATA _____ FIRMA _____

Vi ricordiamo che l'importo è deducibile dalle imposte federali, cantonali e comunali in quanto la fondazione Child to child for Africa è stata riconosciuta ente di pubblica utilità.

TAGLIANDO DA INVIARE A: Carolina Bernasconi - via Fesciano 4, 6965 Cadro - e-mail: info@childtochildforafrica.com

GRAZIE DI CUORE

a tutte le persone che anche quest'anno hanno reso possibile lo sviluppo dei nostri progetti:

a tutti i nostri sostenitori, che ci permettono di concretizzare le idee

ai membri e collaboratori dei comitati in Svizzera e in Kenya

ad Alessandra Cerutti per il lavoro svolto quest'anno

ad Anna Laura per il lavoro che sta svolgendo in Kenya

ai volontari di quest'anno

alla Città di Lugano che ci finanzia parte del progetto "laboratorio pelle"

a Vito Robbiani per il reportage realizzato

a FOSIT, che quest'anno sono venuti a trovarci

a Raoul Fontana che ci ha permesso di stampare questo opuscolo.